

“ I MERCATI FINANZIARI

Il mercato rimane intonato

Martedì mattina, l'Europa si è svegliata con numeri inaspettati provenienti dall'Asia: l'indice sudcoreano Kospi ha chiuso a -8% a causa del significativo calo di due titoli: Samsung e Sk Hynix.

Viste le ottime prestazioni dei tecnologici a Wall Street, e considerato che Samsung ha previsto per il secondo semestre 2026 un utile operativo di 58,44 miliardi di dollari (con un aumento di 19 volte), il tonfo inaspettato ha rinfocolato i timori, sempre presenti, di bolla dell'intelligenza artificiale. Prima di essere tentati dal catastrofismo, è necessario considerare la crescita nell'anno dell'indice Kospi (oltre 140%) e della stessa Samsung (130% circa). Seppur significativo, un calo vicino al 10% non può quindi essere considerato un crollo. Se gli incrementi sono geometrici, prima o poi ci si deve attendere uno storno, anche di grandi dimensioni. Che non deve essere per forza una bolla, ma può rivelarsi (come la maggior parte delle volte) un movimento dovuto alla normale dinamica degli



scambi. Oltre a questo, le ragioni che sono alla base di un trend sono molteplici e cambiano ogni volta. Per esempio, attualmente nel settore tecnologico stiamo vivendo un paradosso: il primo semestre del 2026 ha spinto in alto il comparto, ma il rialzo è stato trainato dalle aziende più piccole (si fa per dire), specialmente quelle collegate ai semiconduttori. Il quadro si incrocia con la persistenza della rotazione settoriale, che rende più difficile identificare gli investimenti da scegliere volta per volta. Nello scorso semestre, a evidenziare una volatilità incredibile sono state le materie prime, influenzate anche dalla guerra nel Golfo con il petrolio che, dopo una puntata intorno ai 120 dollari al barile, ora è tornato sui prezzi della fase pre-bellica. L'oro, da parte sua, ha perso il 20% circa da febbraio, mentre l'alluminio ha raggiunto quota 3.800, per poi ripiegare a 3.100.

Ci stiamo orientando su un mercato non facile da in-

terpretare, che vede anche performance non certo brillanti da parte dell'obbligazionario e il rafforzamento del dollaro. Trend, quest'ultimo, che è un po' una reazione alla lunga fase di discesa dei mesi scorsi (-14% in un anno) e un po' la conseguenza delle dinamiche dei tassi Fed, da cui ci si aspettava un taglio e che invece, anche per il buono stato dell'economia americana, ha preferito la stabilità. In Europa hanno chiuso un buon semestre borsistico banche e difesa, mentre (non è una novità) ha sottoperformato l'auto. Il mercato rimane comunque intonato, e le discese, anche brusche, possono creare opportunità d'acquisto. Da questa regola, però, sembrano al momento esulare i preziosi, probabilmente entrati in una fase negativa.

Ora ci attendono le semestrali, aperte dai dati di Jp Morgan: questi numeri saranno importanti per comprendere se dovremo aspettarci una certa cautela o attenderci un nuovo balzo delle Borse nei prossimi mesi.

• **Carlo Vedani**

Ad Alicanto Capital Sgr